Anno III. TORINO Giovedì 30 SETTEMBRE 1869 Num. 271

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . "	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . "	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 30 SETTEMBRE 1869.

ITALIA

Rivista.

I corrispondenti fiorentini delle ministeriali, anzi ufficiali *Gazzetta di Genova* e *Lombardia* fanno una preziosa confessione. La notizia, dicono, che la sezione d'accusa della Corte d'appello di **Genova** abbia dichiarato non farsi luogo a procedere contro i detenuti politici non ha sorpreso alcuno. Quando si è letta la requisitoria del Pubblico Ministero sorse in tutti il convincimento che il processo non avrebbe avuto luogo.

Ottimamente, ma perchè si è aspettato la decisione della sezione d'accusa a dire che le imputazioni contro i detenuti di Genova non avevano nessun fondamento?

Rimane dunque provato, per confessione stessa dei panegiristi del Governo, che il Ministero ha una matta voglia di perseguitare coloro che non la pensano come lui, che si appiglia a qualunque frivolo pretesto per formare dei processi. Egli è vero che non tutti i giudici si lasciano impaurire dalle traslocazioni pironteschi, e ciò fa onore alla nostra magistratura, senzachè per quel fatto venga scemata la colpa del Governo. Ma chi intanto compensa i perseguitati dei danni e dei patimenti sofferti? E il Ministero Pubblico, che è uno stromento del Governo, non appare per quelle ingiuste persecuzioni uno stromento della vendetta dei ministri anzichè della legge?

La sorte toccata ai prigionieri di Genova toccò pure a quelli di Alessandria e di Napoli. Si dovettero rilasciare per assoluta mancanza di prove. Dov'è ito tutto quell'edificio di macchinazioni, di congiure, di rovesciamenti della monarchia, anzi di tentato regicidio? Dovremo dunque ancora dire salvatori della patria i Pironti e socii, che seguirono così fedelmente le orme dei persecutori dei frati Certosini, della gesuitessa mazziniana, del generale dei Benedettini?

Come furono confermate le notizie di Milano che la *Nazione* dava nel mese di giugno, quali attinte da buona fonte e di cui guarentiva l'esattezza? Dove sono i tre borghesi solo un po' malconci? Furono portati all'ultima dimora. E la grande trama scoperta ai 18 di aprile che si doveva diffondere per tutta l'Italia? E l'autorità locale che, benissimo informata, conoscitrice esperta del paese, non esitò a colpire il male alle radici, e ordinò l'arresto dei più pericolosi capi-popolo, fra cui i redattori del *Gazzettino Rosa* e del *Belfiore*, tradotti in Alessandria e di cui si doveva istruire processo?

Non ostante tutta quella sperienza e quelle buone informazioni non si trovò materia da istruire il processo, non s'ebbe traccia della trama scoperta ai 18 di aprile, e si chiarì invece che il male colpito nella radice non esisteva che nell'immaginazione degli agenti del Governo.

Non mancherà certamente la materia di nuove interpellanze alla prossima riapertura del Parlamento. E i signori consorti si verseranno nuovamente contro quel vezzo dei rappresentanti della nazione di usare il tempo, anzichè in utili discussioni di leggi, in vane declamazioni ed invettive, giacchè per essi le persecuzioni, gli arresti arbitrarii, gl'imprigionamenti senza motivo, gli eccessi nella repressione sono un mero argomento di rettorica, indegno di occupare un congresso legislativo.

Ma oltre le temute e invano deprecate interpellanze si dovrà naturalmente trattare della questione finanziaria. E qui i fogli meglio informati fanno di indovinare i mezzi a cui s'appiglierà il Governo per fare quattrini.

Non concepite tuttavia alcuna speranza che i nostri rettori pensino a provvedere ai bisogni pubblici col rimanersi dal fare rovinosi contratti, col diminuire la forza militare, col ridurre il numero degli impiegati allo stretto necessario. Queste sono fisime degl'incorreggibili oppositori. Un foglio fiorentino, giacchè nuove tasse non si possono omai ordinare, forse perchè non soccorre più la materia imponibile, annunzia che il Ministro delle finanze vuole chiedere niente meno che un terzo di più all'imposta fondiaria ed a quella dei fabbricati.

E con questo mezzo, vale a dire se si adotta il programma finanziario, intorno a cui si sono messi d'accordo i ministri, si allontanerebbe almeno per un anno il pericolo d'una crisi ministeriale. Il piacere di sentirsi governati ancora dai conti Mecabrea e Digny compenserebbe i proprietari, che pagano 30 0[0 della loro rendita, del dispiacere di vedersi portato il tributo a 40.

Avremo ancora il dolore di essere stati profeti, quando manifestavamo il timore che si sarebbe aggravata di nuovi decimi l'imposta fondiaria?

Tuttavolta la *Lombardia* crede che le sue informazioni a questo proposito non vadano perfettamente d'accordo con quelle del *Corriere Italiano*, e opina che i ministri non credano possibile che si aumenti la fondiaria di un terzo. Non sarà dunque che l'aumento di un quarto o di un quinto. Tutte le strade, dicesi, menano a Roma, e noi ci avviciniamo all'abolizione della proprietà per una strada che non è quella indicata dagli operai radunati a Basilea.

Altro mezzo di ristorar le finanze sarà qualche modificazione nella legge del macinato. Chiarito vano il mezzo delle dichiarazioni per imporre con una approssimativa giustizia quella tassa e dimostrato sempre più problematico e di lontana applicazione quell'altro dei contatori meccanici, si faceva assegnamento sopra un nuovo metodo, quello dei consorzi tra i mugnai. Ma ahimè! non pare che questo mezzo sia per dare più felici risultamenti dei due precedenti.

Si tentò dunque il consorzio in alcune provincie, e fra le altre in quella di **Bologna**. Ma le adunanze tenute riuscirono frustranee perchè coloro i quali guadagnano assai, grazie a questa nuova perequazione, non hanno alcun interesse ad associarsi con coloro che perdono o guadagnano poco. Da quella provincia pertanto giunsero gravi proteste contro il progetto dell'ingegnere Cerri, relativo alla formazione dei consorzi predetti, e vennero anzi espressamente delle deputazioni a Firenze per deprecarne l'attuazione, nell'interesse altresì dei contribuenti, i quali non sarebbero con quel mezzo assicurati di non pagare oltre il dovuto ed arricchire i mugnai anzichè lo Stato.

Pare anzi che i consorzi, lungi dall'assicurare il pagamento della tassa dovuta nell'interesse dello Stato e dei contribuenti, siano per dare un'arma novella e terribile ai mugnai, i quali associati potrebbero definitivamente dettar essi la legge. Come sia giunto il tempo di aumentare la tariffa, ove sia chiarito che le decisioni degli agenti delle tasse o delle Giunte locali e provinciali siano state fallaci, è molto probabile che essi vi si opporranno recisamente. Brevemente per questa malaugurata provvisione della tassa del macinato è destino che non si facciano che fiaschi.

Napoli. — L'egregio prof. Palmieri scrive al *Piccolo* di Napoli in data del 27:

« Nel dì 18 di questo mese annunciai come il sismografo dell'Osservatorio vesuviano cominciava a registrare nuove scosse le quali, se fossero state seguite da altre a brevi intervalli, poteano essere indizio di nuovi terremoti in distanza. Le nuove scosse vennero nei giorni 20, 22 e 23, ed era sul punto di predire un terremoto, quando ho saputo che l'Etna si è messa in eruzione. Ora i fenomeni co' quali il sismografo al Vesuvio predice i terremoti sono simili a quelli che precedono le eruzioni dell'Etna ed anche di Santorino, e solo si distinguono da quelli che precedono le conflagrazioni del Vesuvio stesso.

« Il giorno 22 di questo mese, mentre io descriveva il sismografo a due dotti ungheresi, il dottor Giuseppe Szabò professore di geometria all'università di Pest e il signor Sigismondo Vilmos ing. delle miniere, il sismografo registrò in loro presenza una scossa ondulatoria della durata di tre minuti secondi diretta da N. a S., il che, mentre ad essi fu di grande compiacimento, serve a me come prova del fatto.

« Credo che il terremoto avvertito in Calabria il 23 dello stesso mese e l'altro di Basilicata del 26 dello stesso, e che fu sentito anche in Napoli, siano stati i prodromi della nuova eruzione del Mongibello. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 settembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5276) del 20 settembre, con il quale i comuni di Savignano di Romagna e di Sant'Arcangelo di Romagna sono compresi nella zona di vigilanza doganale.

2. **Un regio decreto** (n. MMCCXXVI, parte supplementare) del 5 settembre, con il quale sono approvati i due regolamenti per l'applicazione delle tasse di famiglia e di fuocatico e sul bestiame, deliberati dalla deputazione provinciale di Calabria Ultra II.

3. **Un regio decreto** (n. MMCCXXXII, parte supplementare) del 5 settembre, con il quale la Società a responsabilità limitata, col titolo di *Compagnia limitata della strada ferrata da Novara al lago d'Orta*, è riconosciuta come legalmente esistente ed è ammessa ed abilitata ad operare validamente nel Regno, sotto la osservanza delle clausole delle prescrizioni contenute nel decreto medesimo.

4. **La dichiarazione** che il 9 settembre corrente rilasciò S. E. il presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, relativa al trattamento nel regno dei sudditi bavaresi, indigenti ed infermi, e che venne scambiata con analoga dichiarazione del governo bavarese in data 18 dello stesso mese.

5. **Una circolare** del Ministro di agricoltura e commercio in data del 18 settembre, diretta ai signori presidenti dei Comizi agrari, e che annunzia un concorso a premio per un manuale sull'allevamento del bestiame bovino.

Cronaca Cittadina

** **L'Arte in Italia.** — Per la nona volta appare oggi questa pubblicazione, recandoci il saluto dell'arte amica ed elegante. Ci dolse di non esserci occupati di questa buona visitatrice, nella sua settima ed ottava veste, ma le lasciamo oggi rivendicare tutti i suoi dritti ai nostri elogi.

Ed ancora una volta noi ci indirizziamo non ai soli amici dell'arte, non a quelli che dalla tavolozza o dallo scalpello ritraggono l'esistenza, ma bensì ci indirizziamo a quei genii della vita cittadina, a quelle lettrici profumate che amano aver sul tavolino il romanzo nuovo od il disegno delle mode, a queste noi ci indirizziamo perchè abbiano tutto esse l'orgoglio di salvar da una pericolante morte, una delle più belle pubblicazioni di questo genere che esistano, una pubblicazione lodata dagli stranieri, e che se noi vedessimo cadere, non sarebbe che al prezzo d'una nostra grande indifferenza o d'uno spietato abbandono.

Noi non amiamo i mecenati dell'arte: essi la uccidono, ingrassandola troppo o facendosene un'ancella; ma noi amiamo e stimiamo i sostenitori delle glorie artistiche, i *tenitori* di questo campo chiuso a chiunque non abbia fibra di cuore ed altezza d'ingegno. Noi vorremmo che di quell'innumerevole falange che si chiama — l'amica dell'arte — vi fosse qualche soldato di buon conto che l'aiutasse in questa pubblicazione; vorremmo che la signora di spirito, che suol circondarsi di quanto alletta lo sguardo ed incatena l'animo, avesse questo giornale tra il romanzo nuovo ed il ricamo alla moda.

Giungeremo alfine a far vivere in Italia una pubblicazione artistica sostenendola colle sole nostre forze? È quello che vedremo. In Italia abbiamo ora bisogno in letteratura ed in tutto, d'una reazione in favore dell'eleganza, gli animi hanno d'uopo d'ingentilirsi; ma l'eleganza e la gentilezza non sono merci che si acquistino dal parrucchiere o dal sarto, sono doti d'animo che è d'uopo comprar collo studio, colle osservazioni, colle riflessioni, doti che sono la risultante delle forze artistiche. L'*Arte in Italia* seppe propugnarle e fece bene, ma le sue armi si spuntano contro un'apatia generale nei non artisti, contro la strettezza dolorosa dei sacerdoti dell'arte.

(150) (V. n° 270)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE QUARTA

LA CATASTROFE

CAPITOLO XXXII. — (*Seguito*)

Maurilio sentì agghiacciarsi il sangue. Il condannato vide que' nuovi personaggi e si riscosse; fermò la sua attenzione su quell'uomo pallido, dalla faccia mesta, che teneva la corda in mano, e conobbe chi fosse ed a quale scopo venuto, perchè lo saettò di uno sguardo che pareva quello d'un infelice che tutto è invaso dal veleno della rabbia canina, e si drizzò di scatto, come per fuggire, o per opporre resistenza al fero atto che veniva a compiere presso di lui quel ministro della umana giustizia.

Il primo di quegli uomini che giungesse accosto al condannato fu il sacerdote.

— Coraggio! gli disse. Il momento fatale si appressa. Nulla più di bene o d'aiuto avete da sperare nella terra: rivolgetevi a Quel di lassù che accoglie ogni sincero pentimento, che perdona a qualunque peccatore a Lui di cuore si raccomandi.

Stracciaferro guardò il prete che gli parlava, mandò un grugnito soffocato, e dall'espressione di ferocia la sua faccia e il suo sguardo passarono a quella d'una stupidità bestiale che non capisce. Il fugace baleno d'intelligenza, che era corso nella sua mente ottusa, erasi già dileguato, ed egli ricaduto nella tenebra. L'uomo dalla corda gli si era accostato e dicevagli con voce sommessa e priva affatto d'ogni sonorità:

— Perdonatemi, fratello mio, se io vengo a compiere questo doloroso uffizio presso di voi; ma il mio dovere me lo comanda.

Ed alzò le mani e le braccia per fargli passare dal capo intorno al collo il laccio fatale.

Maurilio a quella vista mandò un gemito e fece un passo innanzi, senza sapere pur egli che si volesse fare.

— Lasciateci: gli disse il sacerdote arrestandolo: ora non tocca più che a me lo star presso a quell'infelice a compire il debito del mio ministero.

Maurilio si nascose la faccia tra le palme delle mani, e fu preso da un tremito universale. Il condannato aveva tentato levar le mani per allontanare da sè la corda che gli si alzava sul capo; ma la *camicia di forza* gli aveva impedito tal mossa; allora, come affranto di colpo, s'era lasciato ricader seduto colà dove stava dapprima, e non aveva mostro più che una completa apatia. Suo figlio, sollevando dalle mani il viso, lo vide colla ignominiosa corda pendente dal collo, il corpo accasciato in uno svigorito abbandono, e vicino a lui il prete che gli susurrava parole cui il misero non pareva udire nemmanco. Non resse a quella vista: uscì barcollando di quella cella, e sorreggendosi alla fredda parete umidiccia, venne lungo quei cupi corridoi in cui densa era la tenebra entro la quale appena carevan macchie rossigne i fumosi lucignoli di rade lanterne che stavano per ispegnersi. Aveva egli tracannato sino alla feccia del suo calice; aveva tutta consumata la sì gran parte dei dolori assegnati all'anima sua nella vita terrena; aveva il cuore infranto; sentiva esser compita la sua infelice giornata: camminava come il gladiatore antico che aveva ricevuto il colpo mortale e andava cercarsi un angolo nella sanguinosa arena, in cui sdraiarsi e morire.

Ad un tratto udì a pochi passi innanzi a sè un accorrer di gente, un susurro di persone, un agitato scambiarsi di domande, di risposte e d'interiezioni; vide un venire, un aggrupparsi, un muoversi irrequieto di lumi. Era giunto presso la cella in cui era stato posto a passare le ventiquattr'ore d'agonia il *medichino*. Maurilio non ebbe bisogno di chiedere che fosse avvenuto: le parole che udiva incrociarsi nel capannello raccoltosi sulla soglia di quella cella ebbero pure la forza di penetrare sino alla sua mente, richiamarne l'attenzione ed apprenderle la causa di quella emozione: il *medichino* era caduto a un tratto come colpito da un fulmine; la subita, misteriosa morte lo aveva salvato dal patibolo.

Il figliuolo di *Stracciaferro* si spinse innanzi entro la carcere che era divenuta la camera mortuaria del suo compagno d'infanzia, e contemplò tremando lo spettacolo che gli si offerse alla vista. Gian-Luigi giaceva lungo e disteso per terra, le braccia larghe, le mani mollemente ripiegate, la testa un po' tirata all'indietro e quindi la faccia volta verso il soffitto: nei suoi lineamenti v'era una placidità, a cui però faceva contrasto la ruga caratteristica della fronte che era disegnata nettamente nella pallidezza d'avorio, ma che andava via via spianandosi, come se a poco a poco scancellata dalla mano della morte. Era forse la traccia dell'ultima lotta di quell'organismo contro la volontà, e forse meglio, di quell'anima contro l'idea; dell'ultimo cozzo dei pensieri, in mezzo a cui quello spirito inquieto e superbo, si era violentemente sottratto ai dubbi della vita per fuggire l'ignominia, per precipitarsi avidamente nel mistero della tomba, ansioso di trovarci il motto dell'enimma.

Maurilio stette mirandolo alquanto. Ad ogni momento cresceva la calma nelle sembianze del cadavere: e con questa calma veniva fuori agli occhi del giovane che lo contemplava una rassomiglianza di quei lineamenti con altri che gli erano impressi da lungo tempo nell'animo: il dolce viso leggiadro di Virginia. S'inginocchiò presso di lui, e depose un bacio su quella fronte che già era diventata ghiaccia.

— Addio per sempre, corpo che hai chiuso quella misera anima combattuta; ritorna i tuoi elementi al gran serbatoio della natura, e possa fin la memoria distrursi della tua vita. Tu spirito, che ora te ne sei sciolto, possa arrivare nella nuova esistenza immateriale a tanto progresso da essere poi, in altra prova terrena, oltre che un intelligente, un onesto.

Quanto più s'avvicinava l'alba e tanto più cresceva nel *medichino* l'agitazione ch'egli aveva dapprima dissimulata, ma cui ora non poteva nascondere più. Se la Zoe mancasse all'assunto impegno o fosse in qualunque modo impedita di recargli, come aveva promesso, la morte! Gli toccherebbe percorrere le strade della città sull'infame carro, coll'infame accompagnatura, in mezzo all'infame

E questo numero è veramente bello sia per la parte letteraria che artistica.

V'è un'acqua-forte del cav. A Lauro di Torino che basterebbe sola a dar celebrità, in altro paese, ad una costosa pubblicazione. Il *Rialo* rivela tanta maestria di incisione, tanta accuratezza di lavoro, tanto studio di minutezze essenziali ad un compito disegno e più che tutto un assieme sì perfetto, da esser noi obbligati a mandare al degno artista i nostri più sinceri elogi.

Ed è similmente pregevolissima l'acqua-forte del Rayper di Genova, intitolata: *Un campo di grano*, arido soggetto direbbero i più quando non sapessero che l'arte sa, dalle più meschine realtà, trarre altezze ideali.

Il disegno del Gilli sul quadro di Marinelli di Napoli, ricorda uno dei più alti avvenimenti della storia italiana: è Ferrante Carafa che porta trionfalmente in groppa il liberato Masaniello; la storia non si impara solo sui libri, essa ci è recata alla mente, vi si imprime con tenacità da una statua, da un quadro, da una medaglia; l'*Arte in Italia* fa ottima cosa ad accogliere tali generi di disegni nelle sue stupende raccolte.

Nella parte letteraria noteremo questa volta i lavori di due giovani d'ingegno e di cuore: uno di essi è uno studio sui tempi primitivi dell'arte greca del signor E. Brizio di Torino, unico allievo della scuola pompeiana.

Il nostro amico, che abita ora in mezzo alle mura della dissotterrata città, rivive in mezzo a noi colla potenza del suo eletto ingegno, e coll'autorità del suo severo stile. L'altro studio di cui vogliamo qui accennare è quello che fa mensilmente il sig. Giovanni Camerana sulle tavole che ornano la dispensa.

Egli non si abbandona a lunghe osservazioni od a squarci di eloquenza artistica, egli si limita a concisi giudizi, a tratti di penna che scolpiscono, a brevi ma eleganti elogi che non possono che suonar cari agli artisti cui sono indirizzati: sono insomma *les pattes de mouche* dell'intelligenza e del buon gusto.

Insomma con tante buone cose, con sì buon terreno che non si abbia proprio a veder crescere e prosperare questo fiore artistico? È quello che vedremo: fino a prova contraria amiamo però conservar una confortante speranza.

Teatro Gerbino. — Ieri sera la signorina Annetta Campi ha fatto una bella e buona serata: bella per gli applausi che il pubblico le prodigò; buona pel numeroso concorso degli affezionati al teatro.

L'*Itala o Un primo amore* del Belli-Blanes piacque, e noi siamo d'avviso che convenientemente ritoccato nella forma ed in altre minutezze che qui non convien dire, il lavoro dell'egregio artista potrà durar per molti anni sulle scene italiane con decoro e con fortuna.

Fra due contendenti, del Bersezio, piacque tanto da essere obbligato alcuno della compagnia a venir ad annunziare al pubblico come l'autore non si trovasse nè in teatro nè a Torino.

Il nostro egregio amico è ora a Roma per porre in scena la sua nuova commedia: *Il perdono*; ma certo giungerà fino a lui la nuova degli applausi a lui dati ieri sera, e ciò sarà per lui lieto augurio sull'esito che il suo nuovo lavoro avrà sulle scene romane.

La compagnia tutta del Bellotti-Bon recitò egregiamente: fu ieri sera una bella serata, per gli attori, per la beneficata, per il pubblico, per l'amico nostro ed anche, lo si conceda alla amicizia che ci lega col Bersezio, per noi.

Morti denunziati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 29 settembre 1869.

Alasonatti Giuseppina, d'anni 16, di Torino — Monferrini Amalia, id. 11, di Asti — Frascaroli Carolina, id. 16, di Torino — Milanolo Teresa nata Berardi, id. 30, di Torino, negoziante pollame — Malabarba Giulietta, id. 26, di Novara, sarta — Poggi Antonio, id. 80, di Penta di Casinca (Corsica) — Richiardi Giorgio, id. 59, di Torino, calzolaio — Cuccotto Antonio, id. 76, di Poirino.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 29 settembre 1869:

Maschi 22, femmine 23 — Totale 45.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 275 sul livello del mare:

29 settembre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	740,3	16,0	11,2	83	calma	coperto
9 a.	740,9	17,4	11,6	80	NE debole	coperto
12	740,4	20,1	11,5	66	NE debole	sereno
3 p.	739,4	21,6	10,8	57	NE debole	s. p. n.
6 p.	739,3	21,0	10,7	50	NE debole	n. p. s.
9 p.	740,3	18,8	11,7	73	NE debole	nuv. ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima 15,3 / massima 21,7

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 30 15,5

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino

(*Tempo medio di Roma*)

1° ottobre 1869.

Nascere del **Sole**, ore 6 18 — passaggio al meridiano, ore 12 9 — tramonto, ore 5 58

Nascere della **Luna**, 0 48 matt.

Passaggio al meridiano, ore 8 23 matt.

Tramonto, ore 3 52 sera.

Giorno della Luna 26°

	Ora del nascere	*Ora del passaggio*	*Ora del tramonto*
Mercurio	8 40 m.	1 38 s.	6 36 s.
Venere	9 40 m.	2 30 s.	7 20 s.
Marte	9 51 m.	2 39 s.	7 28 s.
Giove	7 35 s.	2 52 m.	10 5 m.
Saturno	11 58 m.	4 21 s.	8 35 s.

Sabbato pubblicheremo l'ultima appendice del romanzo *La Plebe* di Vittorio Bersezio.

Martedì prossimo avrà principio la pubblicazione del capolavoro del Dickens Parigi e Londra, tradotto direttamente dall'inglese con somma cura e diligenza.

IL CONGRESSO DELLE CAMERE DI COMMERCIO.

Genova. — (Nostra corrispondenza).

28 settembre.

Il Congresso Commerciale è aperto. Vi dico aperto per usare una parola di convenzione, perchè propriamente nessuno sa se sia aperto o chiuso, e mi spiego.

Il nostro municipio e la nostra benemerita Camera di Commercio hanno scelto per riunione ai delegati commerciali del Regno, le sale del Ridotto del nostro Carlo Felice. E non crediate mica che abbiano voluto fare una satira, sarebbe troppo triviale, ma converrete con me o col più, che mettere a discutere di affari *serii* tante persone *serie*, ove si balla e ove convengono le mascherine spiritose del carnevale, è un perdere il rispetto all'onorevole Congresso dal quale, al dire dell'onorevolissimo Minghetti l'Italia attende l'apice della sua grandezza economica. Ma torniamo all'apertura. Questa sala, o sale perchè sonovi altre piccole stanze attigue, sono appena sufficienti a contenere i delegati, per cui il pubblico non trova posto per ammaestrarsi alla discussione dell'assemblea ed è obbligato leggersi i resoconti più o meno ufficiali che i nostri diarii pubblicano alla sera. Ecco perchè qui si è in dubbio se il Congresso sia *aperto* o *chiuso*, se privato o pubblico.

Ieri pertanto vi fu l'apertura presieduta dal ministro d'agricoltura e commercio, e avrete già visto dai nostri giornali come incensò la comitiva che lo circondava, come encomiò i Genovesi chiamandoli laboriosi, attivi, intelligenti e giù giù fino a farli credere, per quel momento, la popolazione modello d'Italia, la stoffa migliore per trarre danaro a favore del pubblico erario. E non aveva mica torto S. E., i Genovesi lavorano dall'alba a sera, e se Genova non è quale dovrebbe essere, lo sanno i Minghetti e compagnia bella di Pitti, e ben gli rispose il cav. Millo, il quale senza incensarlo, come alcuni fanno non so a quale scopo, ebbe il vero merito di dire bianco al bianco e nero al nero, epperò senza reticenze venne col suo discorso d'inaugurazione enumerando tutti i torti che il Governo ha verso il commercio genovese e italiano, di avergli sempre negato quella legittima protezione che invano reclamò replicatamente, quella p. es. delle raffinerie, e che costantemente furono con mille sotterfugi rifiutate.

Staremo a vedere l'esito delle discussioni; il numero dei delegati è grande e più ancora forse di quello non si credeva.

Sarebbe stato desiderabile che in un Congresso come questo si fosse a preferenza scelto persone tutte commercianti, le quali almeno, se non conosceranno l'arte oratoria, avranno quel tatto pratico delle materie di cui devono ragionare, e, senza tanti arzigogoli, sarebbero venuti ad una conclusione radicale, ma no signori, si è voluto anche qui frammischiarvi alquanti professori e avvocati i quali, siate certo, non staranno al regolamento coi loro discorsi e passeranno sicuramente i 15 minuti prestabiliti, e vorranno tirar giù confronti, statistiche (forse immaginarie), vorranno metterci sott'occhio il progresso francese, americano e inglese, oh! l'inglese è un gran pan dolce per i professori d'economia, e finire poi per dirci: fate come hanno fatto gli altri.

Ma, mio Dio, quando si vorrà comprendere che scimmiottare non basta, che bisogna saper cogliere il vero fiore buono a far miele, e questo saperlo inoltre convertire nel dolce liquore; se un galavrone succhia una rosa, non ci dà mica miele come l'ape, eppure il sugo è l'eguale.

Meno teoria dunque e più pratica, imitiamo si le altre nazioni, ma adattiamo il loro buono ai nostri usi, ai nostri gusti, alle nostre abitudini, ai nostri bisogni, senza di che zero via zero, sempre e precisamente come si è fatto sin oggi.

Imitiamo pure le altre nazioni più industriose, ma cominciando col lasciare che commercianti ed industriali trattino i loro affari senza bisogno dell'intervento degli azzeccagarbugli dai sonori paroloni, che null'altro cercano che qualche sinecura a carico della finanza dello Stato.

E diffatti qui vediamo egregi e dotti (dotti di pratica più che di scienza) negozianti esclusi dal Congresso, mentre vi seggono delegati niente affatto negozianti, e con quanto benefizio del commercio pensatelo voi.

Stassera al gabinetto di letture scientifiche sono invitati i deputati. — Si legge, fra le altre memorie, quella sui lini.

Giovedì pranzo al caffè d'Italia offerto ai congregati dal sindaco.

Per oggi basta, vi scriverò ancora se avrò materia da comunicarvi.

Gli uffizi del secondo Congresso delle Camere di commercio, vennero definitivamente costituiti nel modo seguente:

Presidente: cav. Millo, con voti 106 sopra 115 votanti.

Vice-presidenti: i signori Villa-Pernice, con voti 94; Fenzi, con voti 88; Tasca, con voti 83; Cacace, con voti 73.

La nomina dei segretari essendo deferita alla presidenza, venivano nella seduta di questa mattina eletti i signori cav. Barabino Alessandro, Ricco Giacomo, Regazzoni e Boselli.

Il presidente invita le singole sezioni a dar principio ai loro lavori, e queste così costituivano i loro uffizi:

1ª Sezione — Presidente Ferrara — Vice-presidenti Bosello e De Ruggero — Segretari Marino Ballini, Alberto Errera.

2ª Sezione — Presidente Tasca — Vice-presidenti Barabino, Carrò — Segretari Bozzo avv. Pantaleo, Ranzoli.

3ª Sezione — Presidente Siccardi Ferdinando — Vice-presidenti De Gori, Cacace — Segretari Volpe Riccardo, Pacifico Valussi.

4ª Sezione — Presidente Villa-Pernice — Vice-presidenti Lampertico e Fenzi — Segretari Pomba e Virgilio.

La sezione d'accusa della Corte d'appello si riunirà giovedì onde esaminare la requisitoria del processo Lobbia.

Scrive la *Riforma*:

« L'on. avv. Mancini è in Firenze e non ha mai pensato di rifiutare il suo patrocinio al dep. Lobbia. »

ESTERO

Ci scrivono da Parigi:

Non potete figurarvi a qual punto di agitazione abbia ridotto la nostra città il delitto di Pantin. Ieri, giorno in cui venne scoperto il cadavere di Kinck figlio, più di sessanta mila persone si recarono sul campo del delitto, e non crediate che tutta quella folla là si recasse colle lagrime agli occhi e collo spavento nell'animo, si correva invece a contemplare quelle fosse sanguinose collo stesso entusiasmo con cui si va ad una prima rappresentazione di opera fortunata. I *marchands de coco* strillavano nei viali che conducono a Pantin, si vendevano corone di mortella, che i visitatori si ponevano sui cappelli, si mangiava allegramente nei campi che circondano la triste scena del tristissimo fatto.

È una vera frenesia quella che ha invaso i Parigini; la folla è stipata sui *boulevards* ad attendere i giornali con una febbrile ansietà: *Le Petit Moniteur*, dalla sua tiratura di 40 mila copie, è salito a 300 mila, e non può soddisfare a tutte le innumerevoli richieste; le edizioni non si contano più, si stampa per giornate intere, ed ogni nuovo particolare, ogni voce che corre dà luogo ad una nuova edizione.

E basti di Pantin, chè i giornali francesi ve ne debbono già dare una buona satolla: del resto fanno il loro dovere in ciò di organi della pubblicità, oltrecchè, è d'uopo convenirne, aiuto grandissimo all'istruzione del processo fu dato dai giornali e dai loro redattori che, giudici istruttori di buona volontà, seguirono man mano i progressi dello scoprimento del vero e con debole filo si azzardarono in un oscuro labirinto.

Si attendono per domani a Parigi i ministri Forcade la Roquette, Magne e Chasseloup Laubat.

La questione delle elezioni di Parigi non è che una questione di data: il Governo sa di venir battuto, anzi si assicura che non ingaggerà nemmeno battaglia.

Altre due questioni sono all'ordine del giorno e gravissime ambedue: la convocazione del Corpo legislativo ed il cambiamento nella amministrazione dei dipartimenti.

CORRIERE DEL MATTINO

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Genova*:

« Malgrado il vento che spira a Genova e a Milano, qui si ritiene che il processo Lobbia per simulata aggressione andrà innanzi e sarà discusso dinanzi al tribunale. Ma dubito assai che ne debba risultare una sentenza di condanna, e così intorno a questo sciagurato affare continuerà a regnare la massima incertezza e ciascuno potrà darne la spiegazione che più gli garba. »

Dice il medesimo corrispondente che morirono due dei giovani feriti dai militari nella rissa che narrammo ieri.

Scrivono da Firenze allo stesso giornale:

« Del resto, più che ai processi politici si dovrebbe badare a quelli per reati comuni. Riguardo al furto di L. 30,000 nel Ministero di grazia e giustizia nulla venne finora scoperto, e ciò fa poco onore anche alla nostra polizia. »

Il procuratore generale di Firenze con quella logica che lo distingue farà desso, ove non si trovino gli autori del furto, un processo al ministro guardasigilli per simulazione di delitto?

Così dovrebbe essere a rigor della logica vigente — ma non accadrà perchè vi è nulla da guadagnare.

Leggiamo, con sorpresa, nella *Gazzetta di Milano*:

« Ieri sera, corsa la notizia che probabilmente i prigionieri d'Alessandria sarebbero giunti col convoglio delle

---

curiosità del volgo; gli toccherebbe salire gl'infami scalini del patibolo e pendere dal legno infame, ignominioso spettacolo ad una vil turba che ne prenderebbe codardo diletto. Questo pensiero tanto lo tormentava da toglierlo quasi di senno, sentiva sfuggirgli il dominio che aveva conservato sino allora su sè stesso; la volontà pareva sul punto di cedere travolta dall'impeto della passione e dell'istinto. Guardava intorno a sè con occhio smarrito, come per cercare un mezzo di morte, poichè quello invocato e sperato non gli giungeva; aveva già entro sè maledetta e sacrata al demone della vendetta la cortigiana da cui si credeva ora abbandonato. Quando udì all'orologio d'una chiesa vicina suonare le cinque ore, ogni speranza fuggì da lui: digrignò i denti, si morse le mani, e guatò intorno con tanta ferocia che i fratelli della *misericordia* se ne allontanarono impauriti. Due ore appena lo separavano dal supplizio; anche presentandosi tuttavia la Zoe, egli temeva che non le sarebbe più stato concesso giungere sino a lui. Ma allora appunto ch'egli si riteneva perduto, la salvezza arrivava. Un uomo dalla faccia scialba, con una strana espressione di stanchezza nelle sembianze, che parevano d'infermo, si presentò, accompagnato da una donna velata, alla porta del *confortatorio* e disse con accento di comando:

— Lasciate penetrare questa signora presso il condannato.

Si ubbidì al sotto-ispettore delle carceri; e quella donna entrò dove stava il moribondo. Questi udì il fruscio delle vesti e sollevò il capo; benchè velata la riconobbe; sorse di scatto con un'esclamazione di gioia e le mosse vivamente all'incontro.

— Sei tu, Zoe? Sei tu pur finalmente?

La cortigiana levò il velo dalla faccia.

— Sono io! rispose con voce cupa, sorda, stentata.

Ah! quanto era ella diversa dalla *Leggiera* che vedemmo lieta e procace nel palchetto del teatro! Come l'aveva cambiata quella notte trascorsa, stendendo sulla sua bellezza il pallore dell'angoscia, incavendovi le rughe della vergogna! Il *medichino* medesimo ne fu sovraccolto.

— Che hai tu? le chiese prendendola per le mani che strinse forte fra le sue.

— Ho comperato il diritto di venirti a recare la morte; rispose sommessamente la Zoe: e l'ho pagato molto caro.

Gian-Luigi non domandò pure spiegazione di queste parole.

— Tu hai dunque teco la mia libertà? disse con vivace èmpito di gioia.

— Sì: rispose essa tremando tutta ed atterrando quasi impaurita gli sguardi.

— Quale io te la chiesi?

— Sì: ripetè la donna.

— Che tu sii dunque benedetta! L'ultimo favore e l'ultima gioia mi verranno da te..... Solleva la fronte, Zoe, e guardami bene entro gli occhi.

Ella tremava sempre più forte e le sue pupille non potevano staccarsi dal suolo.

— No, no: disse; non son degna di guardarti.

Ma egli, stringendo nuovamente quelle mani che teneva ancora fra le sue:

— Noi siam degni l'un dell'altro, oh va!... E tu almanco avrai amato!... Mi vai innanzi per ciò..... Guardami, Zoe, perchè tu possa leggere ne' miei occhi la mia riconoscenza, perchè ti possa stampare un'ultima volta nella mente le mie sembianze. Fu una vita scellerata la mia, di cui devo desiderare si disperda presso tutti ogni memoria: ma è una strana passione dell'uomo che, a dispetto di tutto, lo attacca a questa miserabile esistenza terrena. Mi è di una folle dolcezza, anche in questi momenti, il pensiero che, morto, vivrò ancora nell'anima tua lo sparito esser mio, mercè il ricordo. Guardami adunque!... Presso te sola vo' riviver così; da tutti gli altri non domando che oblio: presso te sola!... Per quanto tempo?...

— Sempre, sempre, per tutta la vita: esclamò la Zoe che affondava i suoi negli occhi di lui, e gli pendeva palpitante dal labbro.

Gian-Luigi sorrise mestamente.

— Non ti domando l'impossibile: riprese a dire. Finchè nuove impressioni abbastanza forti e vaste per occupar tutto il tuo animo non me ne avranno scacciato. Non voglio che tu faccia il menomo sforzo per ritenere la mia immagine quando accenni a dileguarsi. Obliato dai viventi in questo mondo, chi sa che non abbia anch'io allora tutte dimenticate le cose terrene!... E ciò avvenisse pure sollecitamente!..... Zoe, noi abbiamo sbagliato la vita..... Auguro anche a te di morir presto, prima che la vecchiaia t'abbia raggiunta, prima che anche quel piccolo carbone acceso d'amore che ti rimane nell'anima si sia spento... Ora addio!... Bisogna che io m'apra le porte del sepolcro... Sento un palpito in me che rivela le riluttanze della natura; ma la mia volontà è impaziente; l'anima anela di slanciarsi nell'incognito mare. Prendi fra le tue labbra la morte, e porgimela nel tuo ultimo bacio. Questo sacro bacio mortale cancellerà l'onta dei baci menzogneri e brutali che abbiamo dato, che ci siamo scambiati.

Zoe si torse le mani con disperazione.

— No, no; disse: darti io la morte, non posso... Vederti cadere innanzi a me!...

— Non mi vedrai. Aspetterò a rompere l'involto in cui è rinchiuso il veleno quando tu sarai partita di qui.

Uno di quegli impeti di generoso affetto, a cui sono aperte le impressionabili anime delle donne, anche le men nobili, assalse allora la cortigiana.

— Piuttosto, esclamò ella, moriamo insieme: rompi la fragil crosta, mentre le nostre labbra si toccano, e beviamo tuttedue la morte.

— No, Zoe: perchè vuoi tu accrescere il mio delitto? Lasciami morir solo.

Un'ombra nera comparve in mezzo ai fratelli della *misericordia* che s'erano ritirati presso la porta: era frà Bonaventura che, secondo i presi accordi, veniva per essere compagno in quelle ultime ore al condannato.

— Il tempo preme: soggiunse Gian-Luigi che vide il gesuita, e gli fece colla mano cenno di aspettare un momento: coraggio, Zoe.

Questa si recò la mano alla bocca e vi pose una pillola grossa come una piccola nocciuola. Gian-Luigi afferrò la donna con un impeto che pareva di passione; la strinse al petto con abbraccio furibondo; ne cercò avidamente colle sue le labbra e le tenne suggellate in un bacio lungo, tenace. Nel silenzio di quella stanza e di quell'ora, si sentiva il palpito del cuore della Zoe; tanto era forte. Quando il *medichino* la sciolse dal suo amplesso, ella indietrò per alcuni passi vacillando, come se stesse per cadere: la pillola mortale dalla sua bocca era passata in quella di Gian-Luigi.

(*Continua*)

Vittorio Bersezio.

11 36, molti cittadini si raccolsero alla stazione per festeggiare quei bravi patrioti, vittime degli arbitrii ministeriali. Carabinieri, guardie di pubblica sicurezza, delegati di questura, formicolavano fra la gente che aspettava, ma la cui aspettazione rimase ieri delusa perchè i prigionieri, ignoriamo ancora per qual motivo, non arrivarono. »

Vogliamo sperare sarà un ritardo, non un contr'ordine.

Scrivono da Firenze al *Presente* di Parma:

« Veggo asserito in certi giornali essere pericoloso l'uscire in Firenze col cappello Lobbia: monelli e beceri fanno a chi insulta più grossolanamente i mal capitati, alcuni dei quali non salvarono le spalle che per la sveltezza delle gambe.

« Chi scrive tali scempiaggini od inventa o sogna. In Firenze non si insulta nessuno nè pel modo di vestire, nè per altro, ed io sono persuaso che si potrebbero impunemente percorrere per lungo e per largo le vie della città perfino con un cappello Fambri-Brenna, dato che si fosse, e che qualcuno osasse di mettercelo in testa.

« Si sente è vero canticchiare molto spesso sull'aria della marcia reale — *Lai, Lai, Lai, lascia passare il Lobbia*, ma in verità io credo che ben pochi siano riusciti a comprendere l'arcano significato di questa nuova arma di guerra su cui la consorteria sembra fare sì grande assegnamento. »

Leggesi nel *Movimento* di Genova:

Sappiamo che la quarta sezione del Congresso commerciale si è dichiarata con voto unanime favorevole alla conservazione dei tribunali di commercio.

Relatore di questa pratica venne nominato l'onorevole deputato Lampertico.

Leggesi nel *Tempo* di Venezia:

Apprendiamo da fonte competente che l'Imperatrice dei Francesi giungerà a Venezia alle ore 4 di mattina del giorno 2 ottobre. — Alla stazione ferroviaria sarà ricevuta ed ossequiata in forma privata dalle nostre Autorità, poscia s'imbarcherà su d'un canotto del suo yacht da guerra l'*Aigle*. Le persone di basso servizio prenderanno posto sull'*Esploratore*, fatto espressamente allestire dal nostro Governo. — L'Imperatrice, durante il suo soggiorno a Venezia, resterà a bordo del legno imperiale. — Il palazzo Reale è apparecchiato nel caso che Sua Maestà desiderasse approfittarne per riposarsi durante le sue escursioni in città. Uno dei mastri di cerimonia sarà sempre di guardia per rappresentar la Real Casa. — È ordinato un servizio di 12 gondole reali. — L'Imperatrice ha un seguito numeroso, fra cui contansi la Duchessa d'Alba, il principe Gerolamo Murat ed il generale Douay aiutante di campo di Napoleone.

Il re Vittorio Emanuele, stando alle ultime notizie, sembra abbia deciso il suo arrivo a Venezia pel giorno 4 ottobre. — Si porterebbe immediatamente a bordo dell'*Aigle* e, fatto omaggio alla Sovrana francese, ripartirebbe tosto per la capitale.

Il yacht *Aigle* è arrivato questa mattina (28) e gittò l'àncora nelle acque presso la Piazzetta San Marco.

L'ITALIA GIUDICATA ALL'ESTERO.

La luce comincia a farsi; le lodi del Ministero italiano cantate da corrispondenti cointeressati od officiosi scompariscono in faccia all'evidenza dei fatti; la situazione nostra comincia ad essere rettamente giudicata.

La *Liberté*, parlando degli ultimi pronunciati della magistratura italiana, così nelle seguenti parole:

« Già la magistratura, di cui il Menabrea servivasi come di un compiacente istrumento, rifiutò dal secondare i piani del Governo. Le Corti di Napoli, di Milano, di Genova rifiutarono di vedere perfino un semplice delitto in quelle pretese cospirazioni, denunziate dai procuratori generali come attentati alla sicurezza dello Stato. Si traslocano i giudici, si esigliano nelle provincie meridionali; ma diciamolo ad onore della magistratura italiana, i giudici cambiarono, ma resta immutabile la giustizia. »

RISPOSTA DEL PADRE GIACINTO

alla lettera di Monsignor Dupanloup.

Riportammo ieri la risposta che il vescovo d'Orléans fece alla lettera del Padre Giacinto. Alla sua volta questi non lascia cader la questione, e così risponde alle parole di monsignor Dupanloup:

Monsignore,

Sono oltremodo commosso del sentimento che vi inspirò la lettera che mi faste l'onore di indirizzarmi e riconoscentissimo pur vi sono delle preghiere che volete fare per me, ma non posso accettare nè i rimproveri, nè i consigli che mi date.

Ciò che voi chiamaste un grande errore commesso, io lo chiamo un gran dovere compiuto.

Vogliate, o Monsignore, accettar l'omaggio dei sentimenti rispettosi con cui rimango, in Gesù Cristo e nella sua Chiesa

Vostro umil.mo ed ubb.mo servo
FRATELLO GIACINTO.

Parigi, 26 settembre 1869.

Avverta il lettore che il P. Giacinto, quantunque uscito dal convento dei Carmelitani, continua a firmarsi col suo nome di religione.

Alcuni giornali annunziano che il Padre Giacinto ebbe un abboccamento coll'arcivescovo di Parigi, monsignor Darboy. Tale notizia è inesatta: l'antico predicatore di Nostra Donna scrisse all'arcivescovo una lettera di congedo il dì prima della pubblicazione dell'altra sua celebre lettera: l'arcivescovo non era a Parigi, non seppe il tutto che due giorni dopo, quando ogni sua intromissione era troppo tardiva.

Si assicura che Pio IX abbia intenzione di indirizzare una lettera pastorale al Padre Giacinto onde deciderlo a rientrare di buona voglia e come spontaneamente al suo antico ministero ed alle sue antiche credenze.

LE CRIME DE PANTIN.

Il campo del delitto venne rovistato, frugato, ma invano: in qual luogo si cela l'ultimo cadavere, quello del padre Kinck? Fino a questo punto la terra si rifiutò a rispondere alle minute ricerche della giustizia ed a compire la sanguinosa tragedia.

Il Traupmann venne condotto alla presenza del cadavere di Gustavo Kinck, il figlio primogenito di quella disgraziata famiglia, e su cui, nei primi giorni, pesò un sospetto sì atroce.

Traupmann, all'aspetto della nuova sua vittima, porta la mano agli occhi e dice:

« Ah! disgraziato! »

Poscia prende il fazzoletto e si nasconde il viso.

« Andiamo, togliete quel fazzoletto, gli dice il giudice istruttore, voi non avete voglia di piangere... Guardate. »

A quest'ordine Traupmann alzò il capo e senza togliersi il berretto, fissa gli occhi sul cadavere.

— Riconoscete questo corpo?

— Sì, è Gustavo.

— Siete voi che l'avete ucciso?

— No, è suo padre che dovette assassinarlo, temendo che la sua inesperienza ed i rimorsi non rivelassero alla giustizia il delitto orribile da essi perpetrato.

Dopo aver aiutato l'assassinio, continuò egli, Gustavo è diventato una vittima a sua volta.... Non v'hanno che i morti che non parlino.

— Animo, dice il giudice, cambiate sistema, voi ben sapete che non possiamo credervi.

— Oh: dice Traupmann, come parlando a se stesso, vorrei essere al suo posto.

— Al posto di chi?

Traupmann si tace.

— Parlate!...

Nuovo silenzio.

Il giudice riprende il suo interrogatorio e dice all'assassino:

— Voi avete scritto a vostro padre?

— Sì.

— La vostra ultima lettera è del 20, lunedì?

— È possibile.

— Nel giorno stesso dell'assassinio?

Silenzio di Traupmann.

— E voi gli spediste del danaro in quel giorno istesso.... Rispondete.

Traupmann si tace.

— Ma rispondete dunque!

— Ebbene, sì, dice egli bruscamente, ho inviato del denaro.... non interrogatemi su di ciò.... non dirò più nulla.

Il viso dell'assassino non tradisce emozione alcuna, rimane freddo ed impassibile.

L'*exploitation* del delitto orribile si fa intanto su vasta scala.

Un signore si presentò al *maire* di Pantin, dicendosi pronto a far innalzare una colonna infame sul luogo del delitto. L'autorizzazione gli fu negata, ma il *signore* non se ne diede per inteso, organizzò una colletta, raccolse molto danaro e... se ne fuggì.

Il proprietario del campo ove si rinvennero i cadaveri ha venduto tale sua triste proprietà.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Dresda, 28 *settembre*.

Giovedì avrà luogo l'apertura della Camera.

Carlsruhe, 28 *settembre*.

La Camera prese in considerazione il primo punto della mozione di Lindau relativa all'introduzione del suffragio universale.

Berlino, 28 *settembre*.

Secondo notizie della *Gazzetta della Croce*, la divergenza tra la Porta e il Kedivé è quasi intieramente appianata in seguito all'intromissione delle grandi potenze. Rimane ancora un solo punto di cui sperasi egualmente una soluzione soddisfacente.

Parigi, 28 *settembre* (notte, ritardato).

Il vescovo Dupanloup invitò il padre Giacinto a rientrare nella Chiesa e a sottomettersi al Papa. Il padre Giacinto rispose: Non posso accettare nè i rimproveri nè i consigli che m'indirizzate. Ciò che chiamate grande errore commesso, io lo chiamo grande dovere compiuto.

Lisbona, 28 *settembre*.

Tutta la stampa accolse con entusiasmo la lettera del re al duca di Loulé.

Madrid, 28 *settembre*.

I socialisti preparano un movimento rivoluzionario a Xeres e in altri punti della penisola. Il Governo ne conosce i progetti ed è deciso di reprimerli energicamente.

Altro da Madrid, 28 *settembre*.

Forti bande repubblicane trovansi riunite nei dintorni di Gracia e Mandresa nella Catalogna. Sono partite delle truppe per inseguirle. Temesi un movimento repubblicano nell'Andalusia. Dicesi che i repubblicani vogliono fare domani una dimostrazione anche a Madrid.

Parigi, 29 *settembre*.

Un telegramma da Bordeaux annunzia che stanotte è scoppiato un incendio nella rada. Sessanta navi sono già distrutte. L'incendio continua ancora.

Vienna, 29 *settembre*.

Trauttmansdorff parte oggi per Roma.

La *Presse* ha da Costantinopoli la notizia di una crise ministeriale parziale. Ruschdi pascià diverrebbe ministro delle finanze, Mahmud pascià presidente del Consiglio, Kibrisli Mahomed pascià ministro della marina.

Washington, 28 *settembre* (filo transat.).

In seguito delle spiegazioni scambiate tra i Governi spagnuolo ed americano, il Gabinetto di Washington dichiarò che non ebbe mai l'intenzione di offrire la sua mediazione circa Cuba e che aveva agito per motivi esclusivamente umanitari.

Madrid, 29 *settembre*.

Dicesi che il Consiglio dei ministri ed il Reggente si sono messi d'accordo per proporre alle Cortes la candidatura del Duca di Genova. Dicesi che Prim annunzierà oggi questa decisione alle frazioni unionista, progressista e democratica.

Venezia, 29 *settembre*.

È confermato ufficialmente che l'Imperatrice dei Francesi arriverà sabato mattina, alle ore 4.

Bordeaux, 29 *settembre*.

L'incendio cominciò iersera, alle ore 6 coll'esplosione istantanea di una nave carica di petrolio ancorata nella rada presso Lormont. Le botti di petrolio spinte dalle onde comunicarono con rapidità spaventevole l'incendio alle navi ancorate presso la riva.

L'incendio durò tutta la notte, circa 30 grosse navi sono distrutte. Le perdite sono enormi ed è impossibile calcolarle ora precisamente. Finora consta che solamente due uomini caddero nell'acqua, uno dei quali rimase annegato. Tutte le Autorità accorsero sul luogo. Il Ministro dell'interno partì da Bordeaux un'ora avanti dell'esplosione.

Londra, 29 *settembre*.

Alla festa agricola di Watford, Clarendon pronunziò un discorso in cui disse: Ho avuto sul continente delle conversazioni con persone che hanno molta influenza sulle sorti d'Europa. Posso esprimere la convinzione che dopo la guerra fra la Prussia e l'Austria non abbiamo mai avuto una prospettiva più bella nel mantenimento della pace.

Monaco, 29 *settembre*.

Nei due squittinii per l'elezione del presidente della Camera dei deputati, i candidati dei due partiti ottennero un numero eguale di voti. Nel caso che il terzo squittinio restasse senza risultato, attendesi lo scioglimento della Camera.

Dresda, 29 *settembre*.

Il borgomastro Haberkon venne eletto presidente della seconda Camera.

Altro da Monaco, 29 *settembre*.

Il terzo squittinio ebbe lo stesso risultato dei precedenti; lo scioglimento della Camera è certo, nessuno dei due partiti volendo cedere.

Parigi, 29 *settembre* (notte — ritardato).

Alla chiusura della Borsa, la rendita francese contrattavasi da 71,12 a 71,15, l'italiana da 52,70 a 52,75. Sul *boulevard* alle ore nove di sera il francese da 71,05 a 71,07, l'italiano 52,60, offerto debole.

Parigi, 30 *settembre*.

Stanotte prese fuoco all'*Hyppodrome*. Mancano dettagli.

Un decreto fa cessare l'*interim* del Ministero dell'interno.

Telegrammi de Madrid e da Lisbona dicono che la lettera del Re al duca di Loulé è vivamente commentata. Assicurasi da buona fonte che il Governo francese è estraneo alle combinazioni di cui parla il re di Portogallo e persiste nella politica del non intervento seguita finora.

Bordeaux, 30 *settembre*.

Fra le navi abbruciate avvi il bastimento italiano l'*Ariele*.

Suez, 29 *settembre*.

Le dighe che regolavano l'ingresso delle acque nei Laghi Amari furono tolte. Il livello essendo stabilito su tutta l'estensione del canale, Lesseps percorse con un vapore direttamente senza interruzione la traversata da Porto Said a Suez in 15 ore.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

MARSIGLIA, 27 *settembre*. — *Frumento*. — Mercato calmo con prezzi stazionarii.

Si vendettero:

800 ett. Berdianska, 130|126, lire 33 75.
800 — Taganrok duro, 130|126, L. 29 25.
1600 — Danubio 126|122, lire 29 50.
5200 — Marianopoli, 130|126, mercato fermo su novembre e dicembre, gennaio e febbraio, a lire 34.
1600 — Berdianska, 130|126, dec. su ottobre, a lire 34.
1600 — Taganrok duro, 130|126, mercato fermo su dicembre, a lire 30.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0|0 al deposito.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione pubblica delle Sete
Bollettino del giorno 29 settembre 1869.

Organzino	colli	12	peso	958 47
Trama	»	2	»	184 05
Greggia	»	5	»	296 06
Articoli diversi	»	1	»	16 25
Totali		20		1454 83

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 648.

LIONE, 28 *settembre*. — Gli affari in sete limitati, prezzi deboli.

Oggi passarono alla Condizione: 34 balle organzini; 30 balle trame; 32 balle greggie, pesate 10 balle. Peso tot. le 8,465 chilogrammi.

LIVERPOOL, 27 *settembre*. Venduto di cotoni 10,000 balle.

Mercato in buona domanda per parte del consumo, prezzi fermi.

Middling Orleans, 12 1|2; Fair Oomrawuttee, 9 7|8; Fair Bengal 8 1|4.

MANCHESTER, 28 *settembre*. — Il mercato indeciso, venditosi più difficili, affari limitati.

NUOVA YORK, 27 *settembre*. — Cotone Middling Upland cent. 29.

Oro, 131 3|4 *(Sola)*

Parigi, 29 *settembre*.
(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0|0	— 71 10
Rendita Italiana 5 0|0 fine mese	— 52 80

(Valori diversi)

Ferrovie Lombardo-Venete	— 505
Obbligazioni id.	— 235 50
Ferrovie Romane	— 50 —
Obbligazioni id.	— 127 50
Ferrovie Vittorio Emanuele (1863)	— 155 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 165 —
Cambio sull'Italia	— 4 1|2
Credito mobiliare Francese	— 215 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 421
Azioni idem	— 627 —

Vienna, 29 *settembre*

Cambio su Londra	122 45

Londra, 29 *settembre*

Consolidati Inglesi	93 —

Borsa di Firenze del 29 *settembre* 1869

Rendita lettera fine corr.	— 55 57
Denaro	— 55 52
Oro lettera	— 20 81
Denaro	— —
Londra lettera a tre mesi	— 26 13
Denaro	— 26 08
Francia lettera (a vista)	— 104 60
Denaro	— 104 40
Prestito Nazionale	81 25 81 10
Obbligazioni Tabacchi	443 50 442 50
Azioni Tabacchi	648 — [illegible] 8 —

Banca Naz. nel regno d'Italia 1920.

PREZZI DELLE UVE.

CITTA' D'ASTI.
Mercato del 29 settembre.

Barbera da L. 1 85 a 2 875 — Prezzo medio per ogni miriagramma lire 2 23 694.

Uve da L. 1 05 a 1 95 — Prezzo medio per ogni miriagramma lire 1 48 837.

Quantità introdotta.

Nel dì 28 corr.	mast.	1404	Mir.	116369
In quelli preced.	id.	6891	id.	582863
Totale mastelli		8295	Mir.	699232

CHIERI, 29 *settembre*. — Nel mercato d'oggi il prezzo delle uve si è da lire 1 642 a lire 1 218 ogni miriagramma. Prezzo medio generale lire 1 430.

Borsa di Genova - 29 settembre 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 55 60 a 55 40.

Per fine mese praticaronsi i medesimi prezzi.

Il prestito Nazionale fu negoziato da lire 81 60 a 81 50 per contanti e per fine mese.

Le azioni della Banca erano negoziate a lire 1966 per contanti e fine mese.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni di rilievo.

Francia lettera 104 [illegible], denaro 104 1|5.

Londra a vista 26 32, a tre mesi 26 10.

Marenghi in contanti 20 90, 89 e per fine mese 20 88, 89.

[illegible] — 28 settembre 1869.

La Rendita nelle prime ore del mattino si tenne da 55 [illegible] a 55 42 1|2 fine corrente e 55 60 a 55 [illegible] 1|2 fine ott bre.

Verso mezzogiorno piegò di cent. 10, ma all'aprirsi della Borsa ritornò ferma ai suddetti prezzi, e dopo l'arrivo del corso d'apertura di Parigi a 55 45 fine corrente. I riporti della Rendita si trattarono da centesimi 22 1|4 a 20.

Le Demaniali si tenevano a 446.

Le Azioni Meridionali si pagarono 300, e le Obblig. Meridionali a 173.

Le azioni Tabacchi pronte valevano 645 e le relative obbligazioni 444.

I 20 franchi valevano da 20 82 a 20 83 per contanti e fine corrente.

Il Francia si pagò da 104 40 a 104 50 a vista, e 2 1|2.

Il Londra da 26 08 a 26 10 a tre mesi, e 2 1|2.

Il Francoforte a 216 1|4 a tre mesi e 3 0|0.

Alla riunione serale la Rendita italiana valeva 55 50 fine corr. e 55 70 fine 8bre.

I 20 franchi a 20 82.

29 *settembre* 1869. — Ore [illegible].

Rendita italiana	55 50
Azioni Meridionali	302 —
Obbligazioni relative	173 —
Beni Demaniali	446 —
Azioni Regia tabacchi	645 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	444 —
Azioni Banca nazionale	1920 —
Nuovo Prestito	81 00
Napoleoni	20 82
Francia a vista	104 45
Londra tre mesi	26 08
Sconto 5 per 0|0.	

Camera di Commercio ed Arti.
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO
30 settembre 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0. Contratti del matt. in cont. 55 30 30 35 30 25 25 25 45 45 (55 27 1|2) 55 55 60 60 65 60 65 55 (55 57 1|2) in liq. 55 40 45 35 35 pel 31 ottobre.

Corso legale 55 32 1|2.

Prestito Nazionale 5 0|0 C. d. m. in c. G. 81 40. P. 81 75.

Obbligazioni Regia tabacchi C. d. m. in c. 447 447 25 446.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in con. 162 25 161 50 162 50 162 25 162 162 15 162 25.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 337 50 337 25 336 336 50 337 337.

Prezzi di compensazione.
Consolidato 5 per 0|0 55 30.
Obbligazioni Canali Cavour L. 337.
Banco Sconto e Sete L. 162.
Pezza d'oro da L. 20, 20 81 a 20 86

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 30 settembre.

Rendita, corso legale ribasso cent. 40 sulla borsa precedente.

Molte consegne di titoli in liquidazione hanno reso alla nostra Borsa il ribasso più marcato di quanto non siasi fatto ieri a Parigi; la Rendita che esordì a 55 50 discese a 55 25 restando nominale a 55 30. I riporti si facevano a 15 e 20 cent. pel mese prossimo.

Le Azioni Banca Naz. 1905, 1910.
Obbligazioni Canali Cavour da 337 a 338.
Azioni Banco Sconto a 162 e 162 75.
Obbl. Meridionali a 172 50.
Le Demaniali valevano da 447 a 446 50.
Le obblig. dei tabacchi erano contrattate da 447 a 446 50.
Oro 20 83.



Vittorio Emanuele (ore 7 1|2) — Opera: *Parisina* — Ballo: *La contessa di Egmont.*

Gerbino (ore 8 1|4) — La drammatica compagnia diretta dall'artista Bellotti-Bon rappresenterà: *Una legge di Ligurgo.*

Alfieri (ore 8) — Opera: *Lucrezia Borgia.*

Balbo — *Riposo.*

D'Angennes (ore 8 — La comica compagnia piemontese di Giovanni Toselli rappresenterà: *Don Martin.*

S. Martiniano (ore 7 1|2 — Si rappresenterà colle marionette: *La Monaca di Cracovia, Barbara Ubrick — La gianduicide dell'èra antica* — Ballo: *Annibaleide.*

CAVALLERLEONE

Circondario di Saluzzo

Condotta MedicoC-hirurgica vacante al 1° del 1870, collo stipendio per parte del Comune di lire 1000 e lire 400 dalla Congregazione di carità con alloggio ed orto gratuito.

Presentare i titoli e dirigersi al sottoscritto pei relativi schiarimenti.

FORNARESIO sindaco.
3502

L'ISTITUTO SOCIALE *di istruzione superiore femminile, e le quattro classi elementari* che gli sono uniti si aprono col 1° novembre. Le iscrizioni si ricevono dal 5 ottobre, via Lagrange, 24, dove si avrà il programma e l'elenco degli insegnanti. 3744

CONVITTO CANDELLERO

Col 1° ottobre si apre il Corso preparatorio alla R. Accademia Militare e Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e Marina.

Torino, via Saluzzo, N. 33. 3743

La più NOVITÀ **nuova sorpresa**

È la Bottiglia a musica, che suona versando da bere. (Meccanismo invisibile) L. 30. Si spedisce franca d'imballaggio. — MANFREDI CARLO, via Finanze, 1, Torino.
3702

Vendita di piante

Il 13 di ottobre prossimo alle 9 ant. in Collegno nella casa parrocchiale si esporrà in vendita all'asta pubblica in tre distinti lotti una quantità di piante di noci, quercie, pioppi, olmi, ciriegie, e verranno deliberate all'ultimo e miglior oblatore.

Per visione delle condizioni relative rivolgersi in Collegno alla casa parrocchiale, in Torino allo studio del notaio coll. Ristis via Bertola, N. 40. 3731

Economia del 70 %

LUCIDO COLLARD

Eccellente per calzatura, finimenti da vetture ed oggetti militari. — Ogni ampollina con istruzione cent. **60**.

POMATA ORIENTALE

Per la rigenerazione e conservazione dei capelli, dei chimici *Gyokimyos Sivtidiski e C., da Costantinopoli.* — L. **5** ogni vaso.

UNICO DEPOSITO

Presso la ditta ***Siccardi ed Andreotti,*** droghieri, angolo via Carlo Alberto e Borgo Nuovo, ove trovasi pure il **FERNET DI SVEZIA** ed il vero

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG.
3067

Lineatura, Inramatura e **stagnatura** dei **metalli**, principalmente del **ferro** e della **ghisa** colla galvanizzazione, di DOMINGO E COMP., Piazza dello Statuto, N. 18. 3151

DA AFFITTARE

al primo novembre 1869

Alloggio di sette camere, di cui tre grandi, via dei Fiori, N. 6, piano terreno, attualmente ad uso di Scuole Municipali, dirigersi al negozio di legna e carbone di *Giuseppe Franco,* via del Valentino, accanto alla porta N. 9, casa Priotti, già casa Bellora, oppure al Caffè delle Merci, via d'Angennes. 3701

VENDITA DI PROFUMERIE

Nel barraccone sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della Birraria di Colombo, già Calosso, e albergo di Londra, N. 22. 114



Raimondi Giuseppe e Cremieu figlio, hanno l'onore d'annunziare l'arrivo di una condotta di 30 cavalli, provenienti d'Inghilterra, fra i quali varie pariglie distinte, ed eleganti cavalli da sella. Saranno visibili lunedì 4 ottobre nelle loro scuderie site in via Carlo Alberto, N. 40, Torino. 3737

SOCIETA' ANONIMA

proprietaria della casa già Ardy, ora occupata dal R. Ricovero di Mendicità di Torino.

Essendo esaurita la serie dei vaglia pel pagamento degli interessi semestrali delle cedole, la distribuzione della nuova serie per un quindennio dal 1° gennaio 1870 verrà fatta nell'ufficio centrale del R. Ricovero, via Po, N. 2, dal Commissario della detta Società, sig. cav. Zeffirino Malinverni, a partire dal 1° prossimo ottobre sulla presentazione della relativa cedola.
3667 Not. F. Cerale.

SI CERCA delle abili ***lavoranti cucitrici*** sulla macchina; dirigersi dal portinaio, N. 12, piazza dello Statuto. 3645

Avviso

Chiunque abbia interesse colla ora fu signora Giovanna Roletti vedova Barella, modista in Torino, è pregato a rivolgersi al sig. caus. capo Giovanni Rambosio successore Giacomo Tesio, via Barbaroux, N. 3, piano nobile, casa Cugiani onde facilitare tal formazione dell'inventario.
3738 Torino, 27 settembre 1869.

INCANTO VOLONTARIO

di stabili in Torino, presso la Barriera di Nizza.

Il notaio Torretta Carlo notifica che alle ore 10 antimeridiane del 9 prossimo ottobre, nello studio dei notai Teppati e Torretta, via Arsenale, N. 6, procederà alla vendita ai pubblici incanti, in due lotti, delli seguenti stabili, posti in Torino presso la Barriera di Nizza.

Lotto 1. Casa civile e rustica con terreno coltivato ad orto e giardino, in complesso di are 15, 49, al N. 95 parte di mappa, sezione 48, coerenti il sig. Bassignana, il sig. Dettamasi, il sig. Bossa ed il lotto seguente.

Lotto 2. Appezzamento di terreno con fabbrica in costruzione, di are 40, 43 in complesso, con parte dei nn. 95 e 97, sezione 48, coerenti detto sig. Bassignana, il primo lotto, il sig. Bossa e lo stradale di Nizza.

Il primo lotto si espone in vendita al prezzo di L. 25 mila, ed il secondo a quello di L. 8000.

Per le condizioni e maggiori indicazioni rivolgersi nello studio predetto, in tutti i giorni ed ore d'ufficio.

Torino, 8 settembre 1869.
3477 Torretta Carlo notaio.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto delli 24 cadente mese di settembre dell'usciere Michele Gardois addetto alla regia pretura di questa città, per la sezione Moncenisio, e sull'instanza delli Tessari Sebastiano, Zuccarini Carlo, Moresco Giovanni e Rayneri Ambrogio decoratori residenti a Torino, ed elettivamente presso il procuratore sottoscritto, ammesso al beneficio dei poveri con decreto della Commissione 17 febbraio 1869, venne notificata alla ditta Rossi De-Vido e Compagnia di residenza e dimora ignoti, la sentenza proferta dal sig. pretore della detta sezione nel dì undici settembre 1869 in contumacia della stessa ditta, colla quale si conferma il decreto di sequestro rilasciato dal prefato pretore il 31 agosto p. p., a favore degli instanti ed a mani della Società delle ferrovie Alta Italia in odio della ditta convenuta.

Torino, 27 settembre 1869.
3723 Fracassi sost. Marinetti.

3720 NOTIFICANZA

Con atto 16 corrente Carlo Ferraguti, qual ex-direttore della Banca Fondiaria Italiana, venne ingiunto al pagamento in favore dei sindaci della fallita Cassa mobiliare di L. 4000 capitale, oltre gli interessi e spese, in esecuzione delle sentenze 29 ottobre 1867 di questo tribunale di commercio e 29 maggio 1868 della Corte d'appello.

Successivamente essendo trascorsi oltre a cinque giorni senza che il Ferraguti abbia pagato, con altro atto 23 pur corrente si pignorò a mani del signor Pietro Rodi ogni somma da questi dovuta al Ferraguti quale cessionario di Bartolomeo Solaro, con citazione per comparire davanti al pretore Dora di Torino, alle ore 12 meridiane dell'8 venturo ottobre, onde esso Ferraguti assista, ove il creda, alla dichiarazione che sarà per emettere il terzo pignorato ed agli atti ulteriori.

Torino, 27 settembre 1869.

Belli p. c.

Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse sugli affari di Torino

Avviso d'Asta da tenersi nell'Ufficio del Registro di CARMAGNOLA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 antimeridiane del giorno 7 ottobre prossimo venturo, nell'Ufficio del Registro di Carmagnola, alla presenza di uno dei Membri della Commissione provinciale di sorveglianza, e del Ricevitore locale del Registro, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti, rimasti invenduti negli incanti tenutisi il 22 e 23 corrente mese nell'ufficio stesso.

CONDIZIONI PRINCIPALI

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà al signor Presidente l'incanto, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da lire una e secondo il modulo.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo sul quale è aperto l'incanto da farsi nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la miglior offerta in aumento del prezzo d'incanto. — Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo uguale, qualora non vi siano partiti migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti, di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate, e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per lo incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggindicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione ed iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso saranno pagate, per tutti i lotti in esso compresi, dall'aggiudicatario e ripartite fra gli aggiudicatari, e restano a carico dell'Amministrazione per quelle aste soltanto in cui tutti i lotti rimanessero deserti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, quali capitolati non che gli estratti delle tabelle C ed i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni nelle ore d'ufficio, nell'Ufficio del Registro di Carmagnola.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

AVVERTENZA.

Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

DESIGNAZIONE DEGLI STABILI

Num. progressivo dei lotti	Num. della Tabella corrispond.	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI: NATURA E DENOMINAZIONE	Superficie in misura legale: Ettari	Are	Cent.	Antica misura locale: Giorn.	Tav.	Piedi	Valore estimativo	DEPOSITO per cauzione delle offerte	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	200	Carmagnola	Capitolo dei Canonici di Carmagnola	Campo, reg. Lennetta, al n. 23 di mappa	»	60	97	1	60	»	1800	180 »		
2	361	»	»	Due prati, reg. Gerbole, ai nn. 51, 53 »	»	81	32	2	13	5	3702	370 20		
3	262	»	»	Campo, regione Pistone, al n. 8 »	6	26	24	16	43	6	13019	1301 90		
4	273	»	»	Campo, reg. Cornova, al n. 120 »	»	78	11	2	5	»	3107	310 70		
5	274	»	»	Campo e bosco di alto fusto dolce, reg. Cornova, ai nn. 137 e 200 di mappa	1	70	02	4	44	2	1965	196 50		
6	277	»	Beneficio Gennero eretto in Carmagnola	Campo, reg. Parrucchetto, al n. 4 »	2	11	86	5	56	»	6918	694 80		
7	278	»	»	Campo, reg. San Rocco, al n. 41 »	1	22	50	3	22	»	4140	414 »		
8	279	»	»	Campo, reg. Brino, al n. 47 »	»	47	03	1	23	5	1642	164 20		
9	284	»	»	Campo, reg. Gruppa, al n. 17 »	»	40	87	1	07	»	1142	114 20		
10	9	Carignano	Seminario Arcivescovile di Torino	Campo, reg. al Carretto o S. Vito, in mappa parte del n. 298, sez. N.	1	74	28	4	57	»	2033	203 30		
11	9	»	»	Campo, stessa regione, num. e sezione	1	07	83	2	83	»	1045	104 50		
12	9	»	»	Campo » » »	1	48	92	3	91	»	2168	216 80		

3732 Dalla Direzione Demaniale di Torino, 24 settembre 1869. Il segretario demaniale L. DANEO.

CUCINE ECONOMICHE

AL BAGNO MARIA

con 5 centesimi di carbone, e senza sorveglianza, si cuoce il pranzo per 8 persone, 3 piatti a scelta e minestra.

Completa coi suoi due accessorii ed instruzione L. **50.**

Ogni martedì una di queste sarà messa in funzione.

CUIT-BEEFSTEACK (tascabili)

RACCOMANDATI AI CACCIATORI

Per far cuocere, senza fuoco, nè spirito, costelette, beefsteacks, piccioni, uova, salsiccia, ecc., coll'istruzione L. **5.**

Alla casa di Commissioni ed Esportazioni 3, via Saluzzo, Torino.

NB. Si spedisce contro vaglia postale — Per le cucine economiche aggiungere lire 2 in più per l'imballaggio. 3678

ANNI 30 DI SUCCESSO

L'ALCOOL DI MENTA DE RICQLÈS

è raccomandato in tutti i tempi ma sopratutto nella **stagione calda** per le sue qualità igieniche. Dissipa all'istante il più piccolo malessere, toglie la sete, rinfresca la bocca, favorisce la digestione e previene gli sconcerti dello stomaco e degli intestini. Combatte il mal di capo, calma i nervi e ristabilisce l'attività salutare del sangue. È un preservativo potente contro le affezioni intestinali e coleriche — Un flacone L. **6**, mezzo flacone L. **3**, portanti la firma dell'inventore **H. De Ricqlès a Lyon.** — Deposito generale a Milano presso l'Agenzia **A. Manzoni & C.**, via della Sala, 10, a Torino presso la farmacia **Taricco**, e presso i principali farmacisti d'Italia.

NOTA. Domandare il prodotto col solo titolo d'*Alcool di menta de Ricqlès.* 3468

COLLEGIO DI PREPARAZIONE AGLI ISTITUTI MILITARI

IN MILNAO

Si aprirà al 15 del p. v. ottobre, condotto dai professori del Collegio Militare: ***Aimo, Altasia, Branca, Faruffini, Marzorati, Piermartini, Pozzi, Ravasio,*** e dall'Economo ***Priotti.*** — S'ammettono convittori ed esterni. — I giovani che non volessero proseguire la carriera delle armi verranno avviati agli studi tecnici. — Per le inscrizioni e per le informazioni rivolgersi al Direttore del Convitto ***Giovanni Aimo,*** Corso S. Celso, N. 30.

3587 **Gaetano Branca,** *Preside dell'Istituto.*

GALLERIA NATTA

nel negozio di **Secondo Belli**

Si trova un ***grandioso*** assortimento di ***flanelle per camicie*** e camicie fatte di lana ed altre qualità, più ***corpetti*** e ***mutande*** a maglia e di flanella, ***sottane, busti, foulards seta,*** e ***fazzoletti*** d'ogni qualità, ***calze*** d'ogni genere ecc.

SPECIALITÀ

Di ***faux-cols*** e ***manchettes*** veri ***inglesi*** e nazionali, ***cravatte*** e ***sciarpe*** ultima novità, ed articoli relativi. Il tutto a prezzi onestissimi.

CONFEZIONE di lingeria per uomo, nonchè confezione di corpetti e mutande flanella ed altri generi con precisione e puntualità. ***Prezzi onesti.*** 3619

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI NAVIGAZIONE

ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio Postale Marittimo a Grande Velocità

TRA

VENEZIA, BRINDISI ED ALESSANDRIA D'EGITTO

PARTENZE: da **Venezia** ogni sabato alle 3 pomeridiane.
» da **Brindisi** ogni lunedì alle 9 pomeridiane sino al 10 maggio 1869, e tutti i Martedì all'una antimeridiana a cominciare dal 18 maggio.

RITORNO: da **Alessandria** per **Brindisi** e **Venezia** ogni domenica mattina, od in caso di ritardo tre ore dopo l'arrivo della **Valigia delle Indie.**

NB. Gli arrivi e le partenze sono regolati in *Alessandria* con quelli della *Compagnia Inglese Peninsulare ed Orientale*, colle *Valigie da e per le Indie Orientali*, *la China*, *il Giappone l'Australia.*

Per gli schiarimenti dirigersi:

In FIRENZE, via dei Fossi, N. 7, ed in VENEZIA, BRINDISI ed ALESSANDRIA alle rispettive Agenzie. 2849

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Alle ore 2 pomeridiane di giovedì 7 ottobre 1869', nel civico palazzo si aprirà l'incanto, col metodo dei partiti segreti, per l'appalto sessennale della *purgatura dei canali ed acquedotti pubblici municipali scorrenti nell'area urbana e nel contado*, il cui importo annuo è calcolato poter ascendere a L. 13,000 circa, e se ne farà l'aggiudicazione a favore dell'offerente maggior ribasso di un tanto per cento dai prezzi notati negli appositi elenchi, sotto l'osservanza delle condizioni contenute sia nel capitolato generale, sia in quello speciale ed annessivi elenchi di opere e di prezzi, visibili nel civico ufficio d'arte. 3686

3708 FALLIMENTO

di Maria Mezzano, già Merciaia e domiciliata in Torino, via Santa Teresa, N. 8.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza di ieri, ha dichiarato il fallimento di detta Maria Mezzano, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili di abitazione e di commercio della fallita, ha nominato sindaco temporaneo la ditta fratelli Tesio stabilita in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del giudice delegato sig. Eugenio Thomatis alli 13 ottobre prossimo, alle ore 2 pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 25 settembre 1869.

Avv. Massarola vice-canc.

SUBASTA E GRADUAZIONE

Errata-Corrige.

(2ª Pubbl.)

Il causidico capo Francesco Dematteis sottoscritto, esercente avanti il tribunale civile di Biella, diffida il pubblico, che l'incanto dei beni cadenti nella subasta promossa nanti detto tribunale, ad instanza del sig. Florio notaio Ignazio, residente a Bioglio, in odio del sig. Ormezzano Luigi fu Giuseppe, residente a Valle Inferiore Mosso, avrà luogo all'udienza che sarà dallo stesso tribunale tenuta nel giorno 5 novembre prossimo venturo, ed al mezzodì preciso e non all'udienza delli 12 stesso mese come per errore di stampa sta scritto nel bando venale, stato intimato ai creditori ipotecari, e venne inserto per estratto nei nn. 205 e 209 della *Provincia*.

Biella, 21 settembre 1869.

Borsetti sost. Dematteis p. c.

Tipografia C. Favale e C., Piazza Solferino